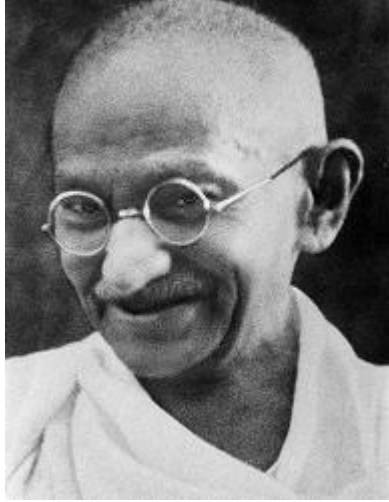


GANDHI ONORATO CRISTO BESTEMMIATO



Mohandas Karamchand Gandhi
(1869-1948), detto Mahātmā.

Il governo indiano sta pensando a una legge che punisca con il carcere ogni tipo di insulto o mancanza di rispetto verso la figura di Gandhi, come accade a chi offende la Costituzione o la bandiera nazionale. Ciò è dovuto alla recente pubblicazione di una nuova biografia su Gandhi, scritta dal giornalista premio Pulitzer Joseph Lelyveld, intitolata *“Great Soul: Mahatma Gandhi And His Struggle With India”*.

Lelyveld cita non soltanto la corrispondenza intercorsa tra Gandhi e l'architetto e body builder ebreo tedesco Hermann Kallenbach (1871-1945), ma anche estratti dal diario di Kallenbach; in questi

scritti viene usato un linguaggio che sembrerebbe indicativo di una relazione omosessuale.¹

All'età di 13 anni Gandhi aveva sposato, con un matrimonio combinato secondo la tradizione indù, una sua coetanea, dalla quale aveva avuto quattro figli. Tuttavia egli convisse per due anni con l'amico Kallenbach in una casa che quest'ultimo aveva costruito in Sudafrica. Il giornalista Daniel Bates, nella sua recensione del libro di Lelyveld sul *Daily Mail* del 28 Marzo 2011, scrive che Gandhi lasciò sua moglie per andare a vivere con Kallenbach. Lelyveld si sofferma anche sull'accusa di razzismo rivolta a Gandhi, la quale si fonda sulle affermazioni intolleranti che il Mahatma rivolse contro i sudafricani neri.²

¹ http://en.wikipedia.org/wiki/Great_Soul:_Mahatma_Gandhi_and_His_Struggle_With_India

² Gandhi lottò contro i soprusi cui erano sottoposti i cittadini indiani nel Natal (Sudafrica), ma non ebbe lo stesso riguardo nei confronti della situazione della gente di colore nel Paese; anzi, nella raccolta dei suoi scritti (*Collected Works of Mahatma Gandhi*, vol. 89), se ne possono trovare diversi in cui il Mahatma stesso rivolge definizioni razziste verso i nativi africani, e in cui i *kaffirs* (neri) vengono definiti come incivili e ignoranti che non hanno voglia di far nulla: “La sola ambizione dei *kaffirs* è raccogliere una certa quantità di bestiame con cui comprare una moglie e poi passare la loro vita nudi, nell'indolenza. Sono degli sfaticati, una specie di umanità quasi sconosciuta tra gli indiani” (G. B. Singh, “*Gandhi: Behind the Mask of Divinity*”). Molte di queste affermazioni razziste nei riguardi della gente sudafricana di colore furono pubblicate sul *The Indian Opinion*, giornale fondato, diretto, edito da Gandhi dal 1904 al 1914. Fedele agli antichi precetti vedici, Gandhi accettò la dottrina delle caste, interpretandola come dovere di fedeltà al proprio destino. E i Dalit (noti in Occidente come «intoccabili») sono ancora oggi vittime di emarginazione e abusi, trattati come animali o anche peggio. Nel 2007 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito la “Giornata Internazionale della Non-Violenza”, che viene commemorata il 2 ottobre, data di nascita di Gandhi. Ciò perché Gandhi

Mentre in India si studiano misure restrittive della libertà personale per chiunque osi trarre da documenti esistenti la deduzione che Gandhi potesse essere omosessuale e razzista, nei Paesi occidentali si può liberamente oltraggiare l'onore dell'apostolo Paolo affermando falsamente che egli fosse omosessuale. Per quale motivo il fatto di essere considerato omosessuale dovrebbe risultare oltraggioso per Gandhi e non (a maggior ragione) per l'apostolo Paolo?

L'apostolo Paolo ha scritto: “io vorrei che tutti gli uomini fossero come sono io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro” (1Corinzi 7:7). Quando l'apostolo Paolo affermava di desiderare che tutti gli uomini fossero come lui, auspicava che tutte le persone avessero il suo stesso controllo delle passioni. L'omosessualità è una delle molteplici forme di fornicazione. Paolo, riguardo alla fornicazione, si è così espresso:

📖 “Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta, è fuori del corpo; ma il fornicatore pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi. Poiché siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo.” (1Corinzi 6:18-20)

L'apostolo Paolo ha condannato con estrema chiarezza il peccato della omosessualità nei seguenti passi biblici:

📖 “Perciò Dio li ha abbandonati a passioni infami: infatti le loro donne hanno cambiato l'uso naturale in quello che è contro natura; similmente anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri commettendo uomini con uomini atti infami, ricevendo in loro stessi la meritata ricompensa del proprio travimento.” (Romani 1:26-27)

è considerato l'ideatore della “dottrina della non-violenza”. Tuttavia i suoi infiammati discorsi eccitarono nelle folle l'odio razziale verso le comunità straniere (http://en.wikipedia.org/wiki/Gandhi_Behind_the_Mask_of_Divinity). Gandhi ha dichiarato: “La nonviolenza è infinitamente superiore alla violenza, tuttavia nel caso in cui l'unica scelta possibile fosse quella tra la codardia e la violenza, io consiglierei la violenza” (M. K. Gandhi, Teoria e pratica della nonviolenza, pp. 18-19; cfr. anche pp. 319-320). Millenovecento anni prima di Gandhi, Gesù aveva detto: “Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; benedite quelli che vi maledicono, pregate per quelli che vi oltraggiano. A chi ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello non impedire di prenderti anche la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro.” (Luca 6:27-31)

📖 “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati [greco: μαλακός, effeminato; detto di un *catamitus* (forma latina del termine ‘catamito’):³ maschio pubere (=adolescente) che, nell’antica Grecia e nell’antica Roma, era legato da una relazione pederastica⁴ con un uomo adulto], né omosessuali [greco: ἀρσενοκοίτης, composto di ἄρσεν (maschio, uomo) e κοίτη (letto, unione sessuale) = *uomo che ha rapporti sessuali con un altro uomo, come si hanno con una donna*], né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio.” (1Corinzi 6:9-10)^[5]

³ Nella mitologia greca, il principe adolescente troiano Ganimede viene rapito da Zeus camuffato da aquila, per servire come coppiere degli dèi sull’Olimpo. Zeus fece di Ganimede il suo amante: la storia è stata un modello per il costume sociale della pederastia greca, il rapporto (che poteva anche essere erotico) istituzionalmente accettato tra un uomo adulto e un ragazzo. La forma latina del nome Ganimede era *Catamitus*, da cui deriva il termine ‘catamito’.

⁴ Pederastia: omosessualità maschile rivolta in particolare verso giovani e adolescenti (dal greco: *paiderastēs*, composto di *pais* [*paidos*], ‘fanciullo’ ed *erastēs*, ‘amatore’).

⁵ Quando l’apostolo Paolo scriveva queste cose (circa 55 d.C.), l’imperatore romano era Nerone (37-68 d.C.), essendo questi succeduto al suo padre adottivo Claudio nell’anno 54. Varie fonti affermano che Nerone abbia celebrato due matrimoni pubblici con uomini: una volta col liberto Pitagora, un’altra volta con il giovanissimo liberto Sporo. Secondo Svetonio, Nerone si sarebbe unito in matrimonio anche con il liberto Doriforo (*Vita di Nerone*, Libro VI, 29). Secondo Tacito (*Annali*, Libro XVI, 6), l’imperatore, nel 65 d.C., durante un accesso di collera, diede un calcio all’addome della moglie Poppea quando era incinta, uccidendola. Per rimorso ordinò di trovare qualcuno il cui volto somigliasse a quello della moglie assassinata. Il volto che risultò più simile fu quello del giovane liberto Sporo, il cui viso era straordinariamente somigliante a quello della moglie. Si narra dunque che Nerone abbia ordinato ai suoi chirurghi di castrare il liberto e di trasformarlo in donna. I due si unirono così in matrimonio. Sporo ebbe tutti gli ornamenti propri delle imperatrici e ricevette il titolo di ‘Augusta’. Accompagnava ufficialmente Nerone durante le visite.

Publio Cornelio Tacito (55-120 d.C.), uno degli storici più importanti dell’antichità, nel brano seguente tratto dal Libro XV, 37 degli *Annali*, descrive il matrimonio omosessuale di Nerone con il liberto Pitagora: “Nerone, per far credere che nessun altro luogo gli era tanto piacevole, si diede a organizzare pubblici banchetti e a servirsi di tutta quanta Roma, come fosse casa sua. Di questi conviti il più celebre per fasto e per fama fu quello imbandito da Tigellino [...]. Tigellino aveva fatto venire uccelli e fiere da remote terre e animali marini fin dal più lontano oceano. Sulle banchine del lago stavano lupanari affollati di donne della nobiltà, mentre dalla parte opposta si scorgevano squaldrine che offrivano spettacolo delle loro nudità. [...] Nerone, contaminato da ogni sozzura al di là del lecito e dell’illecito, sembrò non aver risparmiato nessuna scelleratezza per dare di sé esempio della massima corruzione, quando pochi giorni dopo giunse a celebrare con solenne rito le sue nozze con un certo Pitagora, uno di quel branco di bagascioni. Sul capo dell’imperatore fu posto il flammeo [nell’antica Roma, velo nuziale arancione], comparvero gli organizzatori della cerimonia; ognuno vide coi suoi propri occhi la dote, il talamo consacrato al genio domestico, le faci nuziali, infine tutto ciò che la notte vela, anche per una donna.”

Gaio Svetonio Tranquillo (70-126 d.C.), scrittore romano di età imperiale, fondamentale esponente del genere della biografia, autore dell’opera *De vita Caesarum* (Vite dei dodici Cesari) in otto libri, comprendenti, in ordine cronologico, i ritratti di dodici imperatori romani, che si susseguirono dopo Gaio Giulio Cesare (ma vi sono anche dei capitoli dedicati a Cesare), nella *Vita di Nerone* (Libro VI, 28) descrive il matrimonio omosessuale che l’imperatore contrasse con il giovinetto Sporo: “Dopo aver fatto evirare il ragazzo Sporo [nel testo latino Sporo è chiamato ‘*puer*’; il ‘*puer delicatus*’ era uno schiavo giovanissimo scelto appositamente dal padrone per la sua bellezza come giovane amante], cercò anche di mutarlo in donna, e se lo fece condurre in pompa magna, con la dote e il velo rosso, come nelle cerimonie nuziali solenni, e lo considerò come moglie legittima [gli diede anche il nome femminile di Sabina]. [...] Questo Sporo, vestito e adornato da Augusta, lo seguì in lettiga per tutti i luoghi di assise e per tutti i mercati della Grecia; a Roma, poi, lo conduceva con sé a passeggio e al mercato delle pietre incise, coprendolo di baci.”

Il linguaggio non potrebbe essere più esplicito. Di sicuro queste non sono le parole di un omosessuale! Ma non si è cercato soltanto di infangare la reputazione e l'onorabilità dell'apostolo Paolo. Cristo stesso è stato fatto oggetto di ingiurie, bestemmie, scherni e oltraggi di ogni specie.

CRISTO BESTEMMIATO AL CINEMA, A TEATRO, IN LIBRERIA

Milioni e milioni di persone leggono libri o corrono a vedere spettacoli in cui Gesù è orribilmente vilipeso e calunniato. Scrittori, produttori, attori e registi di film possono liberamente realizzare 'opere' dal contenuto oltremodo blasfemo e indescrivibilmente oltraggioso nei confronti di Gesù, ottenendo anche un grande successo di pubblico e di critica. Seguono alcuni esempi.

- L'ignobile film *L'ultima tentazione di Cristo*, tratto dal romanzo omonimo, considerato giustamente un film "superblasfemo", costituisce uno dei tasselli chiave della strategia diretta a infangare l'Unigenito Figlio di Dio.

Per lo scrittore e medico francese Georges Duhamel (1884-1966), il cinema era il simbolo di una cultura degradata; a lui, infatti, appartiene una delle più dure definizioni di questa forma di spettacolo: "È un divertimento da iloti,⁶ un passatempo da illetterati, da creature miserabili schiacciate dai bisogni e dalle preoccupazioni" (*Scènes de la vie future*, 1930). Duhamel aveva compreso perfettamente l'enorme potere di controllo sulla mente umana che hanno le immagini in movimento proiettate sul grande schermo: "Non sono già più in grado di pensare quello che voglio pensare. – scriveva – Le immagini mobili si sono sistemate al posto del mio pensiero." Il cinema è un'arma potentissima per la manipolazione culturale e mentale di massa. Esso si rivela, dunque, uno strumento perfetto per denigrare, calunniare e screditare Gesù, in modo tale che la gente si allontani da Lui e nessuno più lo segua.

- *Il Codice da Vinci* (film e romanzo omonimo), pur contenendo bestemmie e orribili calunnie contro Gesù, è campione di incassi al botteghino e di vendite; il libro ha venduto globalmente oltre 80 milioni di copie.

⁶ *Iloti*, il termine è usato per indicare persone in stato di dura soggezione economica o morale, o anche chi giace nell'abiezione e nell'ignoranza. [NdR]

➤ Il film e musical *Jesus Christ Superstar* è l'opera rock più famosa di sempre; questo film blasfemo riscuote consensi perfino da parte del mondo cattolico italiano.

Ovviamente l'elenco di libri, film e opere teatrali in cui Gesù è bestemmiato e calunniato è talmente lungo che non si finirebbe più.

CRISTO INGIURIATO DA TEOLOGI

Nel 1971, il teologo Joseph Ratzinger (34 anni prima di acquisire l'*infallibilità* grazie alla sua ascesa al soglio pontificio con il nome di Benedetto XVI) dichiarò che “Giuseppe poteva anche essere biologicamente il padre di Gesù”.

Joseph Ratzinger scriveva: “La filiazione divina di Gesù, com'è intesa dalla fede ecclesiale, non poggia sul fatto che Gesù non abbia alcun padre terreno; la dottrina affermando la divinità di Gesù non verrebbe minimamente inficiata, quand'anche Gesù fosse nato da un normale matrimonio umano.”⁷ Non aveva importanza – secondo il futuro pontefice – perché la filiazione divina di Gesù era “ontologica”.

MOLTI ATEI E NEMICI DI CRISTO GIOIRONO ALL'UDIRE UNA SIMILE AFFERMAZIONE.

Ma quella del teologo Ratzinger non fu semplicemente una dichiarazione ‘infelice’. Affermare, infatti, anche solo in via possibilistica, che il concepimento del Figlio di Dio avrebbe potuto verificarsi attraverso “un normale matrimonio umano” e non necessariamente per opera dello Spirito Santo, significa ventilare l'idea che il concepimento verginale di Cristo, così come ci è stato rivelato dallo Spirito Santo nel Nuovo Testamento, possa essere una colossale menzogna. Ma attribuire a Dio la capacità di mentire significa oltraggiarlo gravemente (Tito 1:2).

Dieci anni dopo aver fatto quella affermazione, Joseph Ratzinger veniva nominato prefetto della *Congregazione per la dottrina della fede*, la quale non è altro che lo sviluppo attraverso i secoli dell'antica Inquisizione romana, l'istituzione ecclesiastica fondata dalla Chiesa cattolica per indagare (con l'uso sistematico della tortura)⁸ e

⁷ Joseph Ratzinger, “*Introduzione al Cristianesimo*”, Queriniana, Brescia, 1974, p. 222.

⁸ Innocenzo IV (circa 1195-1254) fu pontefice della Chiesa cattolica dal 1243 alla sua morte. Con la bolla “*Ad extirpanda*” del 1252 approvò che l'Inquisizione si servisse della tortura, come in quel tempo avveniva nelle sedi investigative secolari. La Bolla papale “*Ad extirpanda*” di Innocenzo IV, ripetuta in sostanza da numerosi

punire (con il carcere a vita o la pena di morte eseguita dal braccio secolare), mediante un apposito tribunale, i sostenitori di teorie considerate contrarie alla ortodossia cattolica romana (eresie). Ora, se una persona fosse vissuta all'epoca della Inquisizione medievale e avesse detto sul concepimento di Gesù le stesse cose che il teologo Ratzinger ha affermato nel 1971, l'Inquisitore avrebbe certamente usato dei metodi molto persuasivi per ricondurre quella persona sui binari dell'ortodossia. A quanto pare, Joseph Ratzinger, da pontefice, non ha mai ritrattato quella sua affermazione, ma prudentemente non l'ha più riproposta.

CRISTO BESTEMMIATO NEL TALMUD

Il Talmud (parola ebraica che significa letteralmente: *insegnamento, studio*) è uno dei testi sacri del Giudaismo. Si tratta di un'opera monumentale, scritta in parte in ebraico e in parte in aramaico, composta di 18 volumi in-folio nella edizione classica. Il Talmud è riconosciuto solo dal Giudaismo post-biblico, che lo considera come legge orale, complemento indispensabile della Tōrāh,⁹ la legge scritta; esso abbraccia un periodo di otto secoli, dal III secolo a.C. al V secolo d.C. Il Talmud fu trasmesso a voce, di generazione in generazione, fino alla conquista romana, e fu fissato per iscritto solo quando, con la distruzione del secondo tempio di Gerusalemme nell'anno 70 d.C., i giudei temettero che le basi religiose d'Israele potessero scomparire.

Il Talmud consiste di una raccolta di discussioni avvenute tra i sapienti (*Chakhamim*) e i maestri (*Rabbanim*) circa i significati e le applicazioni dei passi della Tōrāh scritta, e si articola in due livelli:

- ✓ la *Mishnāh* (o *ripetizione*) raccoglie le discussioni dei maestri più antichi, giungendo fino al II secolo;

pontefici successivi, fu un'importantissima dichiarazione di crudeltà. In essa si ordinava ai dirigenti di costringere tutti gli eretici, che venivano presi, a confessare e ad accusare i loro complici “mediante torture che non mettano in pericolo la loro vita o danneggino le membra” (così si esprimeva ‘umanamente’ la Bolla papale, la quale nel contempo ingiungeva ai capi di applicare entro cinque giorni la pena di morte agli eretici condannati dal vescovo, dal suo inviato o dal suo Inquisitore), “come i ladri e i predoni sono forzati ad accusare i loro complici e a confessare i loro delitti, perché questi eretici sono dei veri ladri, assassini dell'anima e predoni dei sacramenti di Dio” (E. Vacandard, *The Inquisition*, p. 127, 152).

⁹ La Tōrāh corrisponde al Pentateuco, ossia ai primi cinque libri della Bibbia: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

✓ la *Ghemarah* (o *completamento*), stilata tra il II e il V secolo, fornisce un commento analitico della *Mishnāh*.

Esistono due Talmud: palestinese e babilonese. Quello palestinese (o gerosolimitano) è alquanto più ridotto e meno diffuso di quello babilonese. Il Talmud babilonese è di gran lunga più vasto, e ha ottenuto nel corso dei tempi la maggiore diffusione e popolarità, tanto che a esso ci si riferisce quando il termine Talmud è usato senza ulteriori precisazioni. Il Talmud babilonese è diviso in 63 trattati, che per lo più sono stampati in 12 volumi in folio per complessive 3000 pagine.

Tutti gli Ebrei sono invitati a studiare il Talmud. Esistono scuole talmudiche (*yeshivot*) in tutto il mondo. Per diventare rabbini occorre conoscere il Talmud. Secondo la tradizione ebraica, la *Tōrāh* scritta (Pentateuco) non può essere applicata senza la *Tōrāh* orale (Talmud).

Il Talmud ha autorità per tutte le generazioni; oggi si assiste a un vero e proprio risveglio di studi talmudici. Il rabbino Adin Steinsaltz ha dichiarato: “La Bibbia è la prima pietra del giudaismo, il Talmud è il pilastro centrale.”¹⁰



Talmud babilonese, manoscritto, copiato da Solomon ben Samson, Francia, 1342. Replica. Munich, Bayerische Staatsbibliothek (Museo della Diaspora, Tel Aviv, Israele). (© Foto propria)

Nel trattatello talmudico *Bava Metzia*,¹¹ fol. 33a, è scritto: “Coloro che si dedicano alla lettura della Bibbia esercitano una certa virtù, ma non moltissima; coloro che studiano la *Mishnāh* esercitano una virtù per cui riceveranno un premio; coloro, comunque, che si impegnano nello studio della *Ghemarah* esercitano la più alta virtù.”

Similmente, nel trattatello *Sopherim*

XV, 7, fol. 13b, si legge: “La Sacra Scrittura è come l’acqua, la *Mishnāh* il vino, e la *Ghemarah* vino aromatico.”

¹⁰ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/12/28/il-segreto-del-talmud.html>

¹¹ *Bava Metzia* (Porta Media) è il secondo dei primi tre trattati talmudici nell’ordine di *Nezikin* (“Danni”).

Ciò spiega in quale alta considerazione il Talmud sia tenuto presso l'Ebraismo; esso è addirittura posto su un piano superiore rispetto a quello occupato dalla stessa Bibbia ebraica (o Antico Testamento). Per dare un'idea delle disquisizioni (a volte pedanti) e dei sofismi di carattere giuridico, teologico, rituale e morale, contenuti nel Talmud, si riporta un brano tratto dal libro intitolato “*Vita di Gesù Cristo*” di Giuseppe Ricciotti (1890-1964), dove si accenna all'episodio biblico di Simeone e di Anna (narrato in Luca 2:25-38), avvenuto in occasione della presentazione dell'infante Gesù (a quaranta giorni di vita) nel tempio di Gerusalemme, per offrire il sacrificio prescritto dalla legge mosaica per la consacrazione a Dio dei maschi primogeniti.¹² Nel brano trascritto di seguito, Ricciotti parla di due “attese”: quella “ansiosissima” del Messia, che riguardava Simeone e Anna; e quella altrettanto ansiosa che agitava una folla di persone desiderose di conoscere le decisioni di due sommi maestri ebrei su una ‘appassionante’ questione: “Di questi aspettanti [ossia di queste persone che attendevano il Messia] Luca [l'evangelista] ha presentato i soli Simeone ed Anna; ma appresso a quei due dovevano stare molti altri, e verso ognuno di loro si sarebbe potuto esclamare: *Guarda! Uno davvero Israelita, in cui non è inganno! (Giovanni, 1, 47):* tutta gente ignota agli alti ceti sacerdotali, aliena da beghe politiche, ignara di sottigliezze casuistiche,¹³ ma che aveva concentrato la sua esistenza in una ansiosissima attesa, quella del Messia promesso da secoli ad Israele.

Tuttavia in quei giorni a Gerusalemme erano certamente più numerosi coloro la cui ansiosissima attesa era di conoscere le decisioni dei sommi dottori Hillel¹⁴ e Shammai¹⁵ su una formidabile questione che allora si discuteva, quella di sapere se era lecito o no mangiare un uovo fatto dalla gallina durante il sacro riposo del sabato (*Besah*, I, 1; *Eddujjōth*, IV, 1).”¹⁶ [La questione dell'uovo deposto dalla gallina in giorno di sabato è commentata nei trattati del Talmud: *Betzah* (Uovo) e *Eduyot* (Testimonianze).]

¹² Cfr. Esodo 13:2, 12-16; Numeri 3:13; 8:17.

¹³ *Casuistica* o *casistica* è una branca della teologia morale cattolica che esamina i casi di coscienza, ossia quelle situazioni in cui nasce un conflitto tra ciò che la propria coscienza detta e ciò che la norma morale prescrive. [NdR]

¹⁴ Hillel (circa 60 a.C. - I secolo), noto come Hillel il Vecchio, fu un rabbino ebreo, primo dei *Tannaim*, i maestri della *Mishnāh*, che visse a Gerusalemme al tempo di Erode il Grande. [NdR]

¹⁵ Shammai (circa 50 a.C. - circa 30 d.C.) fu rabbino della *Mishnāh*, Tannà, e Av Beit Din (un titolo simile a quello di vice-presidente del Sinedrio). Diede origine a una sua scuola di pensiero chiamata *Bet Shammai*, che fu protagonista di numerose discussioni talmudiche con gli omologhi interlocutori della scuola di Hillel, *Bet Hillel*. [NdR]

¹⁶ Giuseppe Ricciotti, “*Vita di Gesù Cristo*”, Oscar Saggi Mondadori, Cles (TN), 2010, p. 269.

Riguardo a Gesù e ai Suoi seguaci, il Talmud insegna che:

- Gesù nacque bastardo (*Yebamoth* 49b; *Yebamoth* 4.13); fu concepito durante il periodo mestruale (*Kallah* 1b, 18b); era un pazzo (*Shabbat* 104b), un seduttore (*Sanhedrin* 107b); “praticò la stregoneria e portò Israele all’apostasia” (*Sanhedrin* 43a-b);
- Maria era una prostituta (*Sanhedrin* 106a-b; *Sanhedrin* 67a);
- Gesù fu punito e mandato all’inferno dove fu gettato in “escrementi ribollenti” (*Gittin* 56b, 57a); [il libro *Zohar*,¹⁷ III, (282), dice che Gesù morì come un animale e fu seppellito in quel “mucchio di immondizie... dove gettano le carcasse dei cani e degli asini”];
- i Cristiani andranno all’inferno e “saranno puniti lì per tutte le generazioni” (*Rosh haShanah* 17a);
- quelli che leggono “le opere dei giudeo-Cristiani” [cioè il Nuovo Testamento] finiranno all’inferno (*Sanhedrin* 90a);
- i libri dei Cristiani “non possono essere salvati da un incendio, ma devono essere bruciati al loro posto, essi e i nomi sacri che vi sono scritti” (*Shabbath* 116a).

In un brano del Talmud, che è stato definito come «il più famoso riferimento a Gesù di tutta la letteratura rabbinica»,¹⁸ si legge: “Veniva insegnato: alla vigilia di Pasqua appesero Gesù. Un banditore andò in giro per 40 giorni prima [dichiarando]: «Verrà lapidato per aver praticato la stregoneria, per aver sedotto e condotto Israele sulla cattiva strada. Chiunque sappia qualcosa in suo favore, venga e lo dichiari». Ma non trovarono alcuno in suo favore e lo appesero alla vigilia di Pasqua” (*Sanhedrin* 43a).

CRISTO BESTEMMIATO NELLE “TOLEDOT JESHU” – Riguardo alle *Sefer Toledot Jeshu* (“Libro delle genealogie di Gesù”), Robert E. Van Voorst scrive che si tratta di una “ri-narrazione ebraica di epoca medievale della storia di Gesù a partire da una prospettiva anticristiana. La storia di Gesù narrata nei Vangeli cristiani –

¹⁷ *Sefer ha-Zohar* (il *Libro dello Splendore*) o semplicemente *Zohar* (in ebraico “splendore”) è il libro più importante della tradizione cabalistica.

¹⁸ J. L. Martyn, *History and Theology in the Fourth Gospel*, Abingdon, Nashville, 1979, p. 78.

spiega – provoca questo contro-vangelo, che circola largamente in molte versioni all'interno delle comunità ebraiche dell'Europa e del Medio Oriente a partire dal IX secolo. Lo scopo di questo libro è rinsaldare la resistenza ebraica al cristianesimo.”¹⁹

Le *Toledot Jeshu* sono state stampate, lette e insegnate fino ai primi decenni del XX secolo. Van Voorst osserva: “I cristiani che non conoscono questo scritto potrebbero rimanere turbati dai suoi contenuti, che sono persino più negativi di quelli del Talmud.”²⁰ Nel libro, Jeshu (Gesù) viene presentato come un illegittimo, “il figlio dell'impurità”, frutto della seduzione di una bellissima vergine, con una sfumatura di stupro. Poiché il perno del libro è che Gesù sia un seduttore e un eretico, non può che essere fatto nascere da una donna che viene sedotta e procrea un seduttore.

Questa è la descrizione che le *Toledot Jeshu* fanno della morte di Gesù: “Jeshu venne messo a morte alla sesta ora della vigilia di Pasqua, che in quell'anno cadeva di sabato. Quando cercarono di appenderlo a un albero, l'albero si ruppe, perché, quando ancora possedeva il potere, aveva proclamato per mezzo del Nome Ineffabile che nessun albero lo avrebbe retto. Non aveva, però, pronunciato la proibizione sul fusto di cavolo, perché era una pianta più che un albero. Egli fu appeso alla pianta fino all'ora della preghiera del pomeriggio, poiché è scritto nelle Scritture: «Il suo cadavere non passi la notte sull'albero [cfr. Deuteronomio 21:23]». Lo seppellirono fuori dalla città.”²¹

Occorre dire che, complessivamente, i riferimenti a Gesù contenuti nella letteratura ebraica costituiscono una prova evidente che Gesù è veramente esistito e ha compiuto le cose che le Scritture gli attribuiscono. Van Voorst argomenta: “Se vi è qualcuno nel mondo antico che possiede una ragione per provare avversione verso la fede cristiana questi sono i rabbi.”²² riuscire a sostenere con successo che Gesù non sia mai esistito e che non sia altro che un'invenzione dei primi cristiani sarebbe stata la polemica più efficace contro il cristianesimo”. Ma nella letteratura ebraica “non

¹⁹ Robert E. Van Voorst, “Gesù nelle fonti extrabibliche. Le antiche testimonianze sul Maestro di Galilea”, Edizioni San Paolo, 2004, Cinisello Balsamo (Milano), p. 144.

²⁰ Robert E. Van Voorst, “Gesù nelle fonti extrabibliche. Le antiche testimonianze sul Maestro di Galilea”, op. cit., p. 145.

²¹ Robert E. Van Voorst, “Gesù nelle fonti extrabibliche. Le antiche testimonianze sul Maestro di Galilea”, op. cit., p. 147.

²² Dottori della legge nella religione ebraica.

compare il minimo indizio a sostegno dell'argomento della non storicità e dell'invenzione della figura di Gesù. Al contrario, tutte le fonti ebraiche trattano Gesù come una figura del tutto storica. Come gli avversari classici del cristianesimo, i rabbini e le *Toledot Jeshu* utilizzano gli eventi reali della vita di Gesù contro Gesù stesso: credono che sia stato concepito in modo insolito (il prodotto di un peccato), abbia compiuto opere fuori dall'ordinario (con la magia), insegnato ai suoi discepoli e al popolo ebraico (eresia), venga messo a morte (giustamente, per i suoi stessi peccati), e che di lui alcuni suoi discepoli affermino che è risuscitato dai morti (un complotto).”²³

In definitiva, nonostante il Talmud e le *Toledot Jeshu* contengano parole in sommo grado blasfeme contro Gesù, tuttavia non ne mettono in dubbio l'esistenza storica; infatti lo sforzo è teso unicamente a delegittimarne la natura e la discendenza divina. Proprio per il fatto che queste opere “trattano Gesù come una figura del tutto storica”, sono considerate dai Cristiani delle importanti fonti extrabibliche di antiche testimonianze storiche sul Figlio di Dio.

IL CORANO NEGA CHE GESÙ CRISTO SIA IL FIGLIO DI DIO

- ♦ Il Corano nega che Dio sia Padre, Figlio e Spirito Santo, cioè che vi siano Tre Persone nell'unica Sostanza divina: “O Gente del Libro! [si riferisce a coloro che hanno la Bibbia] [...] Credete dunque in Dio e nei suoi Messaggeri e non dite: «Tre!». Basta! E sarà meglio per voi! Perché Dio è un Dio solo, troppo glorioso e alto per avere un figlio!” (Corano 4,171)
- ♦ Il Corano nega che Gesù Cristo sia il Figlio di Dio,²⁴ invocando la maledizione su quanti credono e affermano il contrario: “Rifiutano fede a Dio quelli che dicono: «Il Cristo, figlio di Maria, è Dio». Rispondi loro: «Chi potrebbe impedirlo a Dio, se Egli volesse annientare il Cristo figlio di Maria [...]?» (Corano 5,17); “Certo sono

²³ Robert E. Van Voorst, “Gesù nelle fonti extrabibliche. Le antiche testimonianze sul Maestro di Galilea”, op. cit., p. 156.

²⁴ I musulmani fraintendono totalmente il significato del titolo di Gesù “Figlio di Dio”. Essi pensano, infatti, che i Cristiani credano che Gesù sia il figlio biologico di Dio, frutto dell'unione sessuale fra Dio e Maria (!), e ne concludono che i Cristiani credano che la Divinità consista in Dio, Maria e Gesù. Una tale bestemmia è per i Cristiani impensabile e mostruosa! Avendone l'occasione, si deve insegnare ai musulmani la verità con pazienza e amore (2Timoteo 2:24-25).

empi quelli che dicono: «Il Cristo, figlio di Maria, è Dio»” (Corano 5,72); “[...] han detto i cristiani: «Il Cristo è il figlio di Dio!». Questo dicono con la loro bocca imitando il dire di coloro che prima di loro repugnarono alla Fede. Dio li maledica!” (Corano 9,30); “Il Cristo figlio di Maria non era che un Messo di Dio come gli altri che furono prima di lui” (Corano 5,75); “E in verità, presso Dio, Gesù è come Adamo: Egli lo creò dalla terra, gli disse: «Sii!» ed egli fu. Questa è verità che viene da Dio. Non esser dunque, tu, dei dubbiosi. E a quelli che argomenteranno con te su Gesù, dopo quanto tu n’hai saputo, di’: «Venite, [...] invochiamo insieme la maledizione di Dio sui mendaci!” (Corano 3,59-61)

- ♦ Il Corano nega che Gesù Cristo sia morto sulla croce, e afferma che un sosia lo avrebbe sostituito: “[...] e per aver detto [i Giudei]: «Abbiamo ucciso il Cristo, Gesù figlio di Maria, Messaggero di Dio», mentre né lo uccisero né lo crocifissero, bensì qualcuno fu reso ai loro occhi simile a Lui [...] ché, per certo, essi non lo uccisero.” (Corano 4,157)^[25]

CRISTO OLTRAGGIATO DA CRISTIANI – Il fatto che Gesù sia oltraggiato nella letteratura ebraica e nel Corano non desta alcuna meraviglia. La fede ebraica tradizionale afferma che il Messia non è ancora venuto sulla terra e che l’era messianica non è ancora giunta; gli Ebrei credono che durante il corso della vita di Gesù non si sia verificato nessuno degli eventi cui, secondo l’escatologia²⁶ ebraica, l’arrivo del Messia avrebbe dovuto essere associato; pertanto, nell’Ebraismo, si ha il totale rifiuto di Gesù sia come Messia, sia come Persona divina.

Nell’Islam, Gesù non è il Figlio di Dio, ma un profeta che ha preparato la venuta di Maometto, ed è menzionato nel Corano con il nome di “Gesù, figlio di Maria”.

LA “TEORIA DOCUMENTARIA” – Quello che più sorprende e addolora, invece, è che ci siano molti Cristiani disposti a credere alla cosiddetta “teoria (=congettura, ipotesi, supposizione) documentaria”, secondo la quale il Pentateuco non sarebbe stato scritto da Mosè, ma da più autori separatamente, centinaia di anni o addirittura

²⁵ *Il Corano*, trad. di A. Bausani, Ed. BUR Pantheon, Milano, 2001.

²⁶ L’*escatologia* è, nelle dottrine filosofiche e religiose, la riflessione che si interroga sul destino ultimo dell’essere umano e dell’universo.

mille anni dopo Mosè; e ciò senza curarsi del fatto che la Bibbia attesta inequivocabilmente e ripetutamente la mosaicità del Pentateuco. G. Habra osserva: “L’esegeta moderno dovrà, con una impudenza senza pari, smentire il Cristo²⁷ e i suoi apostoli, che ripetono instancabilmente che il Pentateuco è stato dato da Mosè, e che menzionano la ‘Legge’ sempre prima dei ‘Profeti’.”²⁸

Una delle obiezioni che più frequentemente vengono mosse contro l’autenticità mosaica del Pentateuco è il fatto che gli ultimi versetti del Deuteronomio (34:1-12) raccontano la morte di Mosè. Se lo scrittore del Pentateuco è Mosè – dicono i moderni esegeti – egli non può aver scritto il racconto della sua morte. G. Habra risponde così a questa obiezione: “Riconoscete almeno che, se ci fosse stato un falsario nell’affare, sarebbe stato tanto furbo da non far scrivere a Mosè il racconto della sua morte; di modo che niente dimostra meglio l’autenticità del Pentateuco quanto questo particolare! Anche se vi sono dei grandi spiriti (per esempio, Origene) che credono che Mosè ha scritto – profeticamente – il racconto della propria morte, non si è obbligati ad andare fin là. Il racconto potrebbe benissimo essere stato aggiunto, a guisa di post-scriptum, da Giosuè o da qualche altro profeta ispirato, senza che l’autenticità del Pentateuco ne sia minimamente intaccata.

Alla morte di Léon Bloy, sua moglie ha aggiunto al ‘Journal’ dello scrittore alcune pagine per raccontare i suoi ultimi istanti. Chi dunque, a causa di esse, oserebbe

²⁷ ➤ [Gesù disse:] “Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c’è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?” (Giovanni 5:45-47);

➤ “Egli [Gesù] rispose loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?» Essi dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di divorzio e di ripudiare la moglie». E Gesù, rispondendo, disse loro: «Fu a causa della durezza del vostro cuore che egli scrisse per voi quella norma» (Marco 10:3-5);

➤ [Gesù disse loro:] “Quanto poi ai morti e alla loro risurrezione, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: «Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?»” (Marco 12:26);

➤ “E, cominciando da Mosè [=dal Pentateuco] e da tutti i profeti, [Gesù] spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano” (Luca 24:27);

➤ “Poi [Gesù] disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand’ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè [nel Pentateuco], nei profeti e nei Salmi» (Luca 24:44); “Gesù rispose loro: «[...] Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge!” (Giovanni 7:16, 19);

➤ nel racconto del ricco e Lazzaro, Gesù fa dire ad Abramo: “Hanno Mosè [ossia hanno la legge di Mosè o Pentateuco] e i profeti; ascoltino quelli” (Luca 16:29).

²⁸ Georges Habra, *L’autenticità del Pentateuco*, Estratto da “La Foi en Dieu incarné”, T. I; pp. 134-151.

negare l'autenticità del 'Journal' anche se la signora Bloy non le avesse firmate? Perché allora avere due pesi e due misure?"²⁹

Coloro che negano la paternità mosaica del Pentateuco ricorrono, fra l'altro, al IV Libro di Esdra, un libro apocrifo,³⁰ nel quale – essi dicono – è contenuto un passo³¹ che farebbe ritenere Esdra,³² non Mosè, lo scrittore del Pentateuco. Più precisamente essi affermano che Esdra avrebbe operato una riscrittura del Pentateuco, poiché, nell'opinione di questi studiosi, lo Spirito Santo non sarebbe valso a preservare il libro della legge di Mosè dalla distruzione di Gerusalemme avvenuta nel 586 a.C. per mano dei Babilonesi capeggiati da Nabucodonosor II.^[33]

Sorprendentemente queste persone fanno ricorso a un libro apocrifo, non ispirato ed escluso dal canone biblico, per confutare ciò che il testo biblico (ispirato) dice tanto chiaramente! Anche la Chiesa cattolica fa uso dei libri apocrifi per sostenere alcune sue dottrine che nella Bibbia non trovano ospitalità, come, ad esempio, le preghiere per i defunti e la dottrina del purgatorio (*cfr.* II Maccabei 12:43-46).

²⁹ Ibidem.

³⁰ *Apocrifi*, testi esclusi dal canone dei libri ispirati. Il termine 'apocrifi' (dal greco *apokryphos*, 'celato', 'nascosto', cioè 'libri tenuti nascosti') sembra provenire dagli ambienti dello gnosticismo (movimento filosofico-religioso, la cui massima diffusione si ebbe tra il II e il IV secolo d.C.), in cui si tenevano nascoste le dottrine e le opere esoteriche ritenute troppo preziose per essere divulgate ai più. Il termine 'apocrifo' tra i Cristiani divenne poi sinonimo di 'falso'.

³¹ Il brano in questione, tratto dal IV Libro (apocrifo) di Esdra, cap. 14, è il seguente: "Egli mi rispose e disse: «Va' e raduna il popolo! Tu gli dirai di non cercarti per quaranta giorni. In quanto a te, prepara un gran numero di tavolette, prendi con te Seraia, Debaria, Selemia, Elkana e Asiele: tutti e cinque conoscono bene la scrittura crittografica; poi vieni qui. Io accenderò nel tuo cuore la luce della sapienza ed essa non si spegnerà prima che sia concluso ciò che devi scrivere! Quando sarà terminata, una parte la dirai in pubblico e una parte, in segreto, ai sapienti». [...] Allora io presi i cinque uomini, come l'Angelo aveva ordinato. Arrivammo in un campo e lì ci fermammo. Il giorno dopo giunse una voce che mi chiamò e disse: «Esdra! Esdra!». Alla mia risposta: «Eccomi», riprese: «Apri la bocca e bevi ciò che voglio farti bere». Aprendo la bocca, vidi che mi veniva offerto un calice che sembrava ripieno d'acqua colore del fuoco. Lo presi e lo bevvi. Mentre lo bevevo, il mio cuore faceva sgorgare l'intelligenza e il mio seno scaturire la saggezza. [...] I cinque uomini si misero a scrivere in caratteri crittografici ciò che dicevo: le lettere di questa scrittura nessuno le conosce. Rimanemmo lì quaranta giorni e furono scritti novantaquattro libri. Quando furono trascorsi i quaranta giorni, l'Altissimo mi parlò e disse: «I ventiquattro libri che sono stati scritti per primi tu li svelerai in modo che tutti possano leggerli, sapienti e persone per nulla sapienti. Gli altri settanta libri tu li svelerai e li trasmetterai solo ai sapienti del Popolo. In essi infatti si trova la sorgente dell'intelligenza e la fontana della saggezza, canale dei ricordi e fiumi di scienza». E così io feci."

³² Esdra, sacerdote e scribe esperto nella legge di Mosè (*cfr.* Esdra 7:6,11), guidò il secondo ritorno da Babilonia a Gerusalemme degli esuli ebrei, nel 458 a.C. Sotto la sua guida, ci fu un risveglio spirituale.

³³ Una leggenda postesilica asseriva che la Tōrāh (o legge di Mosè o Pentateuco) fosse andata completamente perduta al momento della distruzione del tempio di Gerusalemme nel 586 a.C.; di qui la necessità per Esdra – sempre secondo la leggenda – di ricompilarla sotto la guida divina.

Come possono quei Cristiani, che utilizzano il libro apocrifo IV Esdra per negare la paternità mosaica del Pentateuco, condannare poi l'uso che la Chiesa cattolica fa dei libri apocrifi per introdurre fra i suoi seguaci “eresie di perdizione”?³⁴

Altri ancora obiettano che, se Mosè fosse stato l'autore del Pentateuco, non avrebbe dovuto usare la terza persona. “Come può Mosè – essi eccepiscono – parlare di sé stesso in terza persona?” E come ha fatto Charles De Gaulle nelle sue *Memorie*? E Giulio Cesare nei suoi *Commentarii*? Non hanno forse usato la terza persona? Anzi, nel caso di Cesare, i critici osservano: “Lo stesso artificio di nascondersi sotto la terza persona, anziché narrare in prima persona, sottolinea l'oggettività e quindi accresce la persuasività dell'esposizione.”³⁵ Non si capisce perché l'uso dell'artificio della terza persona, nel caso di Cesare, accresca l'oggettività e la persuasività del racconto, mentre se questo stesso artificio è utilizzato da Mosè, i critici ne deducono che il Pentateuco non è opera sua!

Quei Cristiani che prestano fede alla falsa “teoria documentaria” dovrebbero riflettere molto seriamente sulla loro condizione spirituale, poiché essi, credendo che Mosè non sia l'autore del Pentateuco, attribuiscono automaticamente a Cristo la capacità di mentire, poiché Egli non avrebbe detto la verità quando ha fermamente dichiarato: “Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c'è chi vi accusa, ed è **Mosè**, nel quale avete riposto la vostra speranza. Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché **egli ha scritto di me**. Ma se non credete **ai suoi scritti**, come crederete alle mie parole?” (Giovanni 5:45-47)

Quei Cristiani che preferiscono porgere ascolto a Julius Wellhausen (1844-1918) (lo studioso tedesco che, agli inizi del XX secolo, postulò la “teoria documentaria”), anziché al loro Salvatore Gesù Cristo, si rendono colpevoli di quel tipo di bestemmia che consiste nell'attribuire a Dio una qualità negativa (la capacità di mentire) che Egli non ha né può avere (*cfr.* Tito 1:2; Ebrei 6:18), o nel negare una qualità positiva di Dio (Dio è Verità).

³⁴ 2Petros 2:1.

³⁵ Gaio Giulio Cesare, Grande Enciclopedia De Agostini, Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara, 1994.

NEGAZIONE DELLA STORICITÀ DEI PRIMI UNDICI CAPITOLI DELLA GENESI –

Lo stesso disprezzo verso la verità affermata da Dio nella Bibbia mostrano anche quei Cristiani che, influenzati dal pensiero evoluzionistico dominante, ritengono che il racconto della Creazione contenuto nella Genesi (la cui veridicità è stata ribadita da Cristo stesso e dagli scrittori divinamente ispirati del Nuovo Testamento) non sia da intendersi letteralmente, ma da interpretarsi come ‘allegoria’. È veramente desolante constatare che molti Cristiani non credono affatto alla autenticità storica dei primi undici capitoli della Genesi. Essi li considerano una narrazione di eventi e personaggi con valore simbolico. Ma credere e insegnare queste cose riguardo alla Genesi significa rendersi colpevoli verso tutta la Parola di Dio (*cfr.* 2Timoteo 3:16-17). Dunque, occorre che i Cristiani tengano presente quanto segue.

- Il libro della Genesi non contiene “miti” o “leggende”. Nessun sottinteso allegorico traspare in alcun modo nel libro della Genesi, neppure nei suoi primi capitoli. Guai a costruire sulla Genesi castelli di fantasie allegorizzanti! Si legga 2Petros 3:16.
- La Genesi è un libro storico: esso copre un periodo di circa 2500 anni di storia, più della metà del tempo coperto da tutto l’Antico Testamento.
- Il libro della Genesi fa sapere all’uomo che tutta la vita proviene da Dio; dunque l’uomo è responsabile davanti a Lui, ora e nel giorno del giudizio.³⁶
- Senza le informazioni contenute nel libro della Genesi, sarebbe difficile, se non impossibile, comprendere il resto dell’Antico Testamento e la maggior parte del Nuovo Testamento.
- Mediante il libro della Genesi veniamo a conoscere la relazione di Dio con l’origine dell’universo, e la Sua relazione con la storia di molte nazioni.
- La Genesi non tratta di eroi immaginari, ma di uomini e donne reali, con i quali Dio ebbe una reale comunicazione. Dio mostrò loro grazia e misericordia, e rivelò

³⁶ “Certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto a ogni animale; chiederò conto della vita dell’uomo alla mano dell’uomo, alla mano di ogni suo fratello.” (Genesi 9:5)

che avrebbe mandato un Redentore, nel quale tutte le nazioni della terra sarebbero state benedette.³⁷

- La Genesi rivela l'origine dell'uomo e la storia dei suoi primi atti; essa riferisce le promesse di Dio all'uomo e la Sua provvidenza nel portarle a compimento.
- I primi undici capitoli della Genesi hanno per argomento la storia universale: essi descrivono la Creazione dell'universo e del genere umano, la caduta dell'uomo, il Diluvio globale, la Torre di Babele e la dispersione dell'umanità su tutta la faccia della terra. Durante questo periodo, gli esseri umani furono messi alla prova tre volte, e ogni prova si concluse con un fallimento:
 1. in primo luogo, Adamo ed Eva furono messi alla prova in Eden, e il risultato fu la disubbidienza che portò alla loro cacciata dall'Eden;
 2. in secondo luogo, al tempo di Noè, gli uomini avevano riempito la terra di corruzione, malvagità e violenza, a tal punto che non ci fu più rimedio; il giudizio divino spazzò via con il Diluvio tutta quella umanità violenta e corrotta;
 3. infine, il genere umano, a Babele, sfidò Dio e gli si rivoltò contro; l'esito fu la confusione delle lingue e la dispersione degli uomini sulla faccia della terra.

LA BESTEMMIA IMPERDONABILE – Un giorno Gesù, dopo aver guarito un uomo posseduto da un demonio che lo aveva reso cieco e muto, fu accusato dai farisei di scacciare i demoni con l'aiuto del principe dei demoni. Quale bestemmia fu mai più grave di questa?

“Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed Egli lo guarì, in modo che il muto parlava e vedeva. E tutte le folle stupivano e dicevano: «Non è costui il Figlio di David?» Ma i farisei, udendo ciò, dissero: «Costui non scaccia i demoni se non per l'aiuto di Belzebù, principe dei demoni».³⁸ Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: «Ogni

³⁷ Dio fece ad Abrahamo la seguente promessa: “Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché tu hai ubbidito alla mia voce” (Genesi 22:18). “Le promesse furono fatte ad Abrahamo e alla sua progenie. Non dice: «E alle progenie», come se si trattasse di molte; ma, come parlando di una sola, dice: «E alla tua progenie», che è Cristo.” (Galati 3:16)

³⁸ Cfr. Giovanni 8:52 “I Giudei gli dissero: «Ora sappiamo che tu hai un demonio.»”

regno diviso contro sé stesso va in rovina; e ogni città o casa divisa contro sé stessa non potrà reggere. Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sé stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno? E se io scaccio i demoni con l'aiuto di Belzebù, con l'aiuto di chi li scacciano i vostri figli? Per questo, essi stessi saranno i vostri giudici. Ma se è per mezzo dello Spirito di Dio che io scaccio i demoni, è dunque giunto fino a voi il regno di Dio. [...] Perciò io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. E a chiunque parli contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro.” (Matteo 12:22-28, 31-32)

I Giudei insultavano Gesù, rimproverandogli il fatto di essere un Nazareno, di provenire cioè da un luogo (la Galilea) da cui non era mai venuto alcun profeta: **“Essi gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Invèstiga e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea»”** (Giovanni 7:52). Gesù dice che false accuse come queste possono essere perdonate, e allo stesso modo possono essere perdonate le considerazioni sprezzanti sulla Sua povertà, sulla Sua umile nascita e sulla Sua natura umana; ma per gli oltraggi diretti contro la Sua natura divina, non può esserci perdono.

Dicendo: **“Costui non scaccia i demoni se non per l'aiuto di Belzebù, principe dei demoni”**, i farisei avevano sferrato un attacco in sommo grado blasfemo contro la potenza e la natura divina di Cristo. Un simile peccato non sarebbe stato perdonato. In breve, il significato di tutto il passo potrebbe essere questo: **“Gesù dice: colui che parla contro di me come uomo di Nazareth, e parla con disprezzo della mia umile nascita, può essere perdonato; ma chi nega la mia natura divina, e mi accusa di essere in combutta con il diavolo, e bestemmia il potere di Dio** manifestamente da me esercitato mediante il compimento di miracoli, non potrà ottenere il perdono, né in questo mondo né in quello avvenire, ma è in pericolo di dannazione eterna.”



memoria.

CONCLUSIONE – Le autorità indiane ottengono il rispetto verso la figura di Gandhi, divinizzata e adorata da milioni di persone, agitando lo spauracchio del carcere per chi osi offenderne la



La tomba di Gandhi a Delhi è meta di pellegrinaggi. Gandhi è stato riconosciuto come “Padre della nazione indiana” e il giorno della sua nascita, il 2 ottobre, è un giorno festivo. Il 2 ottobre è stato anche dichiarato “Giorno internazionale della nonviolenza” dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite. (© Foto propria)



La donna ritratta nella foto confeziona variopinte composizioni floreali, con cui i pellegrini omaggiano la tomba di Gandhi. (© Foto propria)

Come possono, invece, i Cristiani promuovere presso la gente il rispetto verso Cristo e il Suo Vangelo? Attraverso due mezzi:

1. l'esempio, mostrando cioè di avere una profonda e solida fede (ubbidiente) in Cristo e nella Sua Parola;³⁹
2. la predicazione e la divulgazione dell'inestimabile messaggio d'amore, di redenzione e di salvezza che il Figlio di Dio ha portato nel mondo: **“Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che io vi ho comandato.”** (Matteo 28:19-20)

Gesù ha detto: **“Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io ho scelto voi dal mondo, perciò il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detta: «Il servo non è più grande del suo signore». Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo ve lo faranno a causa del mio nome, perché non conoscono Colui che mi ha mandato. Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero colpa; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio.”** (Giovanni 15:18-23)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Anno Domini 2012)

 ³⁹ “[...] presentando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell’insegnamento integrità, dignità, un parlare sano e irreprensibile, affinché l’avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire contro di noi.” (Tito 2:7-8)

 “Nessuno disprezzi la tua giovane età; ma sii di esempio ai credenti, nel parlare, nel comportamento, nell’amore, nella fede, nella purezza.” (1Timoteo 4:12)

 “Voi siete divenuti imitatori nostri e del Signore, avendo ricevuto la Parola in mezzo a molte sofferenze, con la gioia che dà lo Spirito Santo, tanto da diventare un esempio per tutti i credenti della Macedonia e dell’Acaia. Infatti da voi la parola del Signore ha echeggiato non soltanto nella Macedonia e nell’Acaia, ma anzi la fama della fede che avete in Dio si è sparsa in ogni luogo, di modo che non abbiamo bisogno di parlarne.” (1Tessalonicesi 1:6-8)

 “Ma per questo mi è stata fatta misericordia, affinché Gesù Cristo mostrasse in me, per primo, tutta la Sua longanimità, e io servissi di esempio a quanti in seguito avrebbero creduto in Lui per avere vita eterna.” (1Timoteo 1:16)

 “Infatti a questo siete stati chiamati, poiché anche Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un esempio, affinché seguiate le Sue orme.” (1Petros 2:21)